

PALERMO, SOTTOSUOLO DI LUCE E BATTAGLIA



» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo? “È la città più pazza d’Italia, ma è una follia che manca di creatività, di autentico abbandono – dice Letizia Battaglia – e ora mi ha deluso, perché non lotta, continua a non rispondere”. Quando è iniziata la delusione? “Da quando Berlusconi si è impadronito delle coscienze di molta gente”.

Franco Maresco domanda in modo incalzante, insistente, provocatorio; Letizia Battaglia risponde, quasi sempre a parole, a volte alzando il dito medio: per chi vuole capirne di più del carattere, delle contraddizioni, dell’antropologia di una Palermo “ignobilmente felicissima”, come la definì lo scrittore Giorgio Vasta, la città che trent’anni fa cambiò il corso della storia italiana con il tritolo innervandola di una narrazione occulta di patti e ricatti sotterranei che giungono ai giorni nostri arriva in libreria *La mia Battaglia - Conversazioni con Letizia Battaglia*, edito dal Saggiatore e remake letterario di un bel documentario di Maresco, pubblicato a un anno esatto dalla scomparsa della fotografa palermitana. Un manuale dissacrante costruito dalle due “voci” più note del sottosuolo palermitano, interpreti attenti di quel dialetto “stuprato”, come sosteneva il poeta teatrale Franco Scaldati, dalla borghesia cittadina, lingua viva delle borgate dove Maresco e Letizia Battaglia hanno macinato chilometri di marciapiedi arrossati dal sangue mafioso o semplicemente popolati da comparse che grottescamente rifiutavano, a costo della rinuncia al lavoro, di indossare in scena la divisa da carabiniere, raccogliendo e raccontando fino in fondo l’anima più autentica di Palermo filtrata da un’indubbia sensibilità artistica: lei, fotoreporter d’assalto sul campo dello sterminio mafioso negli anni della guerra di mafia e poi fotografa di livello internazionale, prima donna europea a ricevere il premio americano Eugene Smith nel 1985, lui, il più eretico tra i registi italiani, più volte premiato a Venezia.

Nel libro c’è il testamento artistico di una generazione invecchiata nel sogno (e nell’illusione) che la mafia, cancro che ci portiamo dietro da prima dell’Unità d’Italia, possa essere, una volta per tutte, definitivamente sconfitta a dispetto e contro l’evidenza di un consenso sociale generato nei decenni in tutti i livelli; ma è anche un *outing* personale

e artistico con due timbri, cinismo e speranza, che rimbalzano continuamente nel dialogo registrato nelle pause di ripresa del documentario arricchito di riflessioni intrecciate all'orrore mafioso, ai patti con la politica, alle delusioni di un riscatto mancato fino alla degenerazione di una parte dell'antimafia degradata, come dice Maresco, a "circo Barnum". Scoperte in parte sorprendenti come quella dell'eurodeputato Salvo Lima, ucciso nel '92 poco prima delle stragi, indicato da Letizia Battaglia come il primo "professionista dell'Antimafia" ("ho la sua foto davanti alla scritta 'la Democrazia Cristiana contro la mafia'") si alternano a ironia e giudizi sferzanti che si intrecciano per tutte le 192 pagine e a farne le spese sono in molti, da Berlusconi ("ha garantito il riciclaggio politico di tutta la feccia politicamente connivente con la mafia") a Leoluca Orlando ("ha deluso lasciando che l'archivio Scaldati emigrasse a Venezia"), alla Regione Siciliana ("luogo torbido, kafkiano"), all'antimafia televisiva ("Saviano? È strano che vada da Maria De Filippi, forse vuole fare come i missionari che portavano la parola di Cristo ai poveri") ma soprattutto la città e i suoi abitanti, indifferenti e assenti al tributo di memoria verso chi ha versato il proprio sangue nelle stragi ("Ormai a ogni commemorazione di Borsellino partecipano sì e no trecento persone e, di queste, duecentocinquanta non siciliane. Questa emorragia è il sintomo di una resa", dice Maresco). Un'analisi impietosa senza distinzioni sociali: l'obiettivo del regista ha scrutato i canti neomelodici delle borgate

inneggianti a Berlusconi e una borghesia delle professioni i cui figli hanno smarrito non solo la *pietas* delle commemorazioni, ma perfino i fogli sul calendario: "Il finale di *Belluscone* è stato girato all'interno di una discoteca frequentata dai borghesucci della Palermo bene. Ad alcuni di loro chiedo: 'Se ti dico 23 maggio e 19 luglio...?'. Nessuno di loro sa di che cosa parlo. Quei figli di papà, che seguono regolari studi, mi dicono: 'Non mi ricordo che cosa è accaduto un certo 23 maggio e 19 luglio'. Quelle interviste inchiodano una città al proprio orrore".

In mezzo, quasi a stemperarlo, ci sono gli incontri stimolanti con Joseph Koudelka, il maestro ceco del bianco e nero, portato dalla Battaglia nello studio di Maresco, o quello con lo scrittore americano Ezra Pound, a Venezia: "Andai con lo scultore Emilio Isgrò - dice Letizia - Pound aveva occhi profondamente tristi. Io lo guardavo, lui guardava me e cominciava a piangere". E dietro le questioni di speculazione filosofica (Maresco: "I palermitani hanno votato Berlusconi perché sono intimamente mafiosi"; Battaglia: "No, lo hanno fatto per avere la vita facile, credo che abbiano vissuto quelle lotte contro la mafia, ricordando Falcone e Borsellino, come se fosse una telenovela. Perché sono ignoranti") restano le testimonianze di drammi attuali, irrisolti, segno di una lunga strada ancora da percorrere verso un approdo di normalità, come l'assurda trattativa in piazza Magione, luogo d'infanzia di Falcone e Borsellino, per garantire l'incolumità delle lapidi in memoria dei due magistrati, per tre volte divelte: "Falcone in cambio di Padre Pio - rivela Letizia Battaglia - ce l'hanno rotta tre volte la targa, e noi ogni volta la rimettevamo. Non l'hanno più distrutta solo quando gli abbiamo permesso di mettere la statua di Padre Pio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO-CONVERSAZIONE CON MARESCO Il regista e la fotoreporter: la città "più pazza d'Italia", il sangue di mafia, gli incontri con Koudelka e Ezra Pound. E la memoria di Falcone "scambiata" con quella di Padre Pio

IL LIBRO



» **La mia Battaglia - Conversazioni con Letizia Battaglia**
Franco Maresco
Pagine: **192**
Prezzo: **18 €**
Editore:
Il Saggiatore



Bianco su nero
Letizia Battaglia
e Franco Maresco
FOTO
TOMMASO LUSENA